**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Madre di Cristo

Un tempo abbiamo scritto: La Vergine Maria è Madre di Cristo, Madre cioè dell’Unto del Signore, del suo Messia. È un titolo di gloria, ma anche di infinito dolore. Alla Vergine Maria sempre la Chiesa ha applicato questo passo delle Lamentazioni, vedendo in Lei la Madre dell’umanità chiamata ad espiare i peccati di tutti i suoi figli. Il Messia di Dio è il Servo del Signore che porta sulle sue spalle i peccati del mondo per toglierli, prendendo su di sé il castigo che ci era dovuto. La Vergine Maria coopera alla Redenzione con tutto il suo dolore, che si unisce al dolore di Cristo Gesù, perché il peccato venga espiato, redento, lavato. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola” (Lam 1,12-17).*

La Vergine Maria è la Madre del dolore. La Chiesa ha sempre parlato dei sette dolori della Madre di Dio, cioè del dolore vissuto nella sua pienezza. Come al dolore di Gesù nulla manca. Esso è perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Così dicasi del dolore della Vergine Maria, anch’esso perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Il martirio della sua anima è stato raggiunto al Calvario, secondo la profezia di Simeone. *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,25-35). “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Esso inizia allo stesso istante del concepimento di Maria, quando Giuseppe aveva già deciso di licenziarla in segreto. Subito dopo la nascita di Gesù esso si consumò nell’esilio, nella fuga in Egitto. Sono momenti di grandissima sofferenza. Ella è però la Madre che deve saper soffrire per portare a compimento il mistero della salvezza. *“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo» .Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio” (Mt 2,13-15).*

La Vergine Maria vive prima di Cristo il grande mistero della sofferenza. Lo vive però con Cristo, in Cristo, per Lui. Questa forza manca oggi a tante mamme cristiane. Molte rifiutano il dolore, la sofferenza, che nasce dalla missione materna. Come si fa a redimere il mondo senza dolore, senza sofferenza, senza questa partecipazione sofferta alla missione redentrice di Gesù Signore? Le mamme devono fare proprio il dolore di tutti i figli di questo mondo se vogliono cooperare alla loro salvezza, aiutandoli efficacemente a portare la croce della vita che incombe sulle loro spalle. Se la mamma rifiuta il dolore, i figli vanno tutti in rovina. Non c’è salvezza per loro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere nel mistero del dolore. Vogliamo cooperare con Cristo e con la Madre sua alla redenzione.

Oggi aggiungiamo: Se vogliamo conoscere la grandezza, la bellezza, la magnificenza, le profondità e le altezze della Vergine Maria, della Donna creata e scelta da Dio per essere la Madre del Figlio suo, tutte le figure bibliche di donna da sole non bastano. Maria è infinitamente oltre. Neanche tutti i titoli con i quali si invoca la Vergine Maria nelle Litanie Lauretane da sole bastano. Maria ci dice di quanta luce, quanta grazia, quanta bellezza, quanto splendore divino, il Dio vivo e vero, il solo Signore e Creatore del cielo e della terra si è servito per creare la Madre del suo Unigenito eterno. Adamo è stato fatto di polvere del suolo e di alito divino alitato nelle sue narici. Eva è stata fatta con una costola di Adamo e con alito divino. Maria è stata stratta da una “costola” di luce, di grazia, di vita eterna, di amore, di santità del suo Dio e interamente formata di Spirito Santo. Quanto stiamo scrivendo è però solo pallida figura di ciò che è la Vergine Maria. La sua bellezza e la sua magnificenza la possiamo contemplate solo nei cieli eterni, sempre che lo Spirito Santo ci doni i suoi occhi perché possiamo vederla come la vede Lui. Il Padre dei cieli ci deve prestare il suo cuore per amarla come Lui la ama. Cristo Gesù ci deve dare la sua grazia perché anche nell’eternità mai ci stanchiamo di amare Lei come nostra purissima Madre. Noi mai comprenderemo a sufficienza il grande dono che il Padre dei cieli ci ha fatto. Ci ha dato la Madre del Figlio suo come nostra vera Madre. Ci ha dato la mistica Sposa dello Spirito Santo perché sempre abitiamo nel suo cuore. Ci ha dato la sua Figlia prediletta che Lui ama con tutto il suo amore divino e infinito, perché Lei riversasse su di noi tutta la pienezza e la bellezza di questo amore. Tanto ci ha amato il Signore. Tanto ci ama oggi e sempre.

Quanto è narrato nel Libro di Ester sull’onore che il re conferisce a ci lui vuole onorare è anche questa una pallida figura. Leggiamo prima: *“Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto” (Est 6,1-11).*

Questa immagine è una pallida figura, perché il manto regale copre solo il corpo di Mardocheo. Il manto regale di Dio forma l’anima, lo spirito, il corpo, la volontà, i sentimenti, il pensiero, i desideri della vergine Maria. Ogni atomo del suo corpo è avvolto del manto regale della grazia, della verità, della luce, dello splendore di Dio. Tutto di Maria è avvolto di questo manto regale. Manto creato e non increato, altrimenti la Vergine Maria sarebbe Dio, della stessa sostanza e natura divina. Mentre Maria rimane in eterno creatura di Dio. Rimane creatura d Dio, ma fatta da Dio in una maniera unica e irripetibile. Mai esistita e mai esisterà una creatura simile alla Vergine Maria. La splendida luce con la quale il Signore aveva intessuto Lucifero dinanzi alla Vergne Maria la possiamo paragonare a un lucignolo che fumiga. In questo lucignolo c’è solamente qualche scintilla di luce, Maria invece è luce purissima, perché purificata da ogni impurità di creazione. Ecco perché parlare della Vergine Maria sempre lo possiamo, ma con linguaggio fortemente limitato. Neanche nei cieli eterni possiamo parlare in modo adeguato. Li però possiamo contemplarla in una contemplazione estatica eterna.

La Vergine Maria è il modello nel quale ogni altra donna dovrà sempre rispecchiarsi così da conoscere quale è la grandezza e la bellezza verso la quale deve tendere. Certo mai potrà raggiungere lo splendore della Madre del Salvatore, può pero avvicinarsi alla sua bellezza ed essere nel mondo un raggio i questa bellezza, per la sua obbedienza. Qual è l’obbedienza che è richiesta ad ogni donna? Realizzare il “Progetto-Donna” scritto per essa dal Signore, il Dio e il Creatore che l’ha fatta. Ma oggi, in una società artificiale, realizzare questo Progetto divino è divenuto impossibile. La donna si è fatta, si sta facendo meccanismo di questa artificiosità e sta perdendo il suo mistero di creazione, di redenzione, di elevazione. Aver ridotto la donna a un ingranaggio di questa società artificiale è la povertà più grande mai creata dall’uomo. Senza il Mistero-Donna, muore il Mistero-Uomo. Senza la donna, muore l’uomo secondo Dio, nasce l’uomo fabbricato dall’uomo. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e ridona alla Donna il suo mistero di creazione, di redenzione, di elevazioni. È la sola via per riportare l’umanità nella sua verità, verità che essa chiamata a realizzare e a custodire con la sua obbedienza al suo Signore.

**19 Luglio 2026**